



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea  
**COMUNICATO STAMPA n. 186/18**

Lussemburgo, 29 novembre 2018

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-411/17  
Inter-Environnement Wallonie ASBL, Bond Beter Leefmilieu Vlaanderen vzw  
/ Ministerrat (Belgio)

## **Secondo l'avvocato generale Kokott vi sono elementi per ritenere che la legge belga che prolunga la durata dell'esercizio delle centrali nucleari Doel 1 e 2 sia stata adottata senza le necessarie prelieve valutazioni ambientali**

*Non sarebbe tuttavia escluso il mantenimento degli effetti della legge di proroga per motivi di sicurezza dell'approvvigionamento*

Nel 2003 il legislatore belga ha deciso di porre fine alla produzione di energia elettrica mediante centrali nucleari. Non sarebbero più state costruite nuove centrali nucleari e i reattori in attività sarebbero stati progressivamente disattivati dopo 40 anni di esercizio, ossia tra il 2015 e il 2025. Di conseguenza, il reattore nucleare Doel 1, che è situato sul fiume Schelda (nelle vicinanze di Anversa nonché del confine con i Paesi Bassi), ha cessato di produrre energia elettrica alla metà di febbraio 2015, e anche il reattore nucleare Doel 2, ivi situato, avrebbe dovuto cessare la produzione di energia elettrica nello stesso anno.

Tuttavia, alla fine di giugno 2015, una legge ha nuovamente autorizzato la produzione di energia elettrica nella centrale Doel 1 per circa dieci anni (fino al 15 febbraio 2025) e ha rinviato di dieci anni (fino al 1° dicembre 2025) la cessazione della produzione di energia elettrica nella centrale Doel 2.

Tale prolungamento di durata dell'esercizio era vincolato alla condizione che il gestore Electrabel investisse circa 700 milioni di euro, in particolare nella sicurezza dei reattori. Per tali investimenti non è stata ritenuta necessaria una valutazione dell'impatto ambientale (VIA), in quanto, secondo una previa verifica, le modifiche non avrebbero dato luogo a effetti radiologici negativi o a mutamenti significativi degli effetti radiologici esistenti sull'ambiente.

Le due associazioni belghe Inter-Environnement Wallonie e Bond Beter Leefmilieu Vlaanderen, impegnate nella tutela dell'ambiente e delle condizioni di vita, hanno investito la Corte costituzionale belga di un ricorso di annullamento della legge di proroga, poiché la proroga sarebbe avvenuta senza che abbiano avuto luogo una valutazione ambientale o un procedimento con la partecipazione del pubblico. Le due associazioni si richiamano alla Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero<sup>1</sup>, alla Convenzione di Aarhus sulla partecipazione del pubblico in materia ambientale<sup>2</sup>, nonché alla direttiva VIA<sup>3</sup>, alla direttiva habitat<sup>4</sup> e alla direttiva sulla protezione degli uccelli<sup>5</sup> (Doel confina con diversi siti europei nei quali la natura e gli uccelli sono protetti).

<sup>1</sup> Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero del 1991 (GU 1992, C 104, pag. 7).

<sup>2</sup> Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale del 1998 (GU 2005, L 124, pag. 4), approvata con decisione 2005/370/CE del Consiglio del 17 febbraio 2005 (GU 2005, L 124, pag. 1).

<sup>3</sup> Direttiva 2011/92/EU del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU 2011, L 26, pag. 1).

<sup>4</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU 1992, L 206, pag. 7) nella versione modificata dalla direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13 maggio 2013 (GU 2013, L 158, pag. 193).

<sup>5</sup> Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU 2010, L 20, pag. 7), modificata da ultimo dalla direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13 maggio

**La Corte costituzionale belga** ha chiesto alla Corte di interpretare tali convenzioni e direttive. Essa chiede sostanzialmente se l'adozione di una legge intesa a prorogare il periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte di centrali nucleari presupponga una valutazione dell'impatto ambientale.

Nelle sue odierne conclusioni, l'avvocato generale Juliane Kokott propone alla Corte di rispondere in senso sostanzialmente affermativo.

A suo avviso sussistono elementi per ritenere che, con l'adozione della legge di proroga del periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte delle centrali nucleari di Doel 1 e Doel 2, le disposizioni di diritto dell'Unione relative alle valutazioni dell'impatto ambientale siano state violate e che la sicurezza dell'approvvigionamento energetico o la certezza del diritto non giustificano tale violazione.

Allo stesso tempo non ritiene escluso che sia possibile, in tal caso, mantenere gli effetti della legge.

Infatti, a suo avviso, i giudici nazionali potrebbero in via eccezionale mantenere provvisoriamente gli effetti di una decisione adottata in violazione di un obbligo di diritto dell'Unione di effettuare una valutazione ambientale, nei limiti in cui i) tale decisione venga regolarizzata a posteriori il prima possibile tramite sanatoria del vizio procedurale, ii) si debba ritenere con elevata probabilità, sulla base delle informazioni disponibili e delle disposizioni applicabili, che la decisione verrà confermata nella stessa forma successivamente alla regolarizzazione, iii) non siano intervenuti, per quanto possibile, ulteriori fatti compiuti, e iv) interessi pubblici imperativi al mantenimento degli effetti prevalgano rispetto all'interesse all'efficacia dell'obbligo di attuare la valutazione ambientale e al diritto fondamentale a una tutela giurisdizionale effettiva.

**Nel dettaglio:** l'avvocato generale Kokott esamina nelle sue conclusioni anzitutto la **questione generale se le misure legislative necessitino di una valutazione dell'impatto ambientale**. Essa evidenzia che la direttiva VIA non si applica alle misure legislative qualora tramite la procedura legislativa siano raggiunti gli obiettivi della direttiva. Di tali obiettivi farebbe parte soprattutto quello di garantire che i progetti per i quali si prevede un significativo impatto ambientale, in particolare per la loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione, siano oggetto di una valutazione del loro impatto ambientale, «prima del rilascio dell'autorizzazione», ma anche l'obiettivo della disponibilità delle informazioni nonché quello della partecipazione del pubblico. Se un atto legislativo rispetta tali criteri ed esula pertanto dall'ambito di applicazione della direttiva VIA – circostanza che nella fattispecie spetterebbe alla Corte costituzionale belga verificare – secondo l'avvocato generale anche i requisiti delle convenzioni di Espoo e di Aarhus dovrebbero essere soddisfatti.

L'avvocato generale Kokott si occupa quindi della **questione se il prolungamento del periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte di centrali nucleari necessiti di una valutazione dell'impatto ambientale**. Al riguardo, essa giunge alla conclusione che le convenzioni di Espoo e di Aarhus esigono una valutazione transfrontaliera dell'impatto ambientale o rispettivamente una partecipazione del pubblico con un esame dell'impatto ambientale della proroga del periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte di determinate centrali nucleari. Alla luce di ciò, ritiene che, contrariamente alla giurisprudenza precedente relativa alla nozione di progetto, la direttiva VIA debba essere interpretata nel senso che, per il prolungamento di dieci anni del periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte di una centrale nucleare, essa richiede una valutazione dell'impatto ambientale. Siffatta valutazione, inclusa la partecipazione del pubblico, dovrebbe in linea di principio essere effettuata prima che venga adottata una decisione sulla proroga e non solo al momento dell'autorizzazione delle misure di

---

2013 che adegua talune direttive in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Repubblica di Croazia (GU 2013, L 158, pag. 193).

consolidamento previste. Inoltre una valutazione dell'impatto ambientale sarebbe necessaria anche ai sensi della direttiva habitat.

Infine l'avvocato generale Kokott esamina la **questione se si possa derogare all'obbligo di valutazione, in linea di principio sussistente, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico**. Al riguardo, l'avvocato generale giunge alla conclusione che la direttiva VIA consente di esentare dall'obbligo di valutazione dell'impatto ambientale la proroga del periodo di produzione industriale di energia elettrica da parte di una centrale nucleare per scongiurare un pericolo grave e imminente per un interesse fondamentale dello Stato membro di cui trattasi, ad esempio la sicurezza dell'approvvigionamento energetico o la certezza del diritto, e qualora il pubblico coinvolto, nonché la Commissione, vengano informati. Per contro, non si potrebbe consentire la rinuncia a una valutazione dell'impatto ambientale transfrontaliera. Inoltre l'interesse pubblico alla garanzia di un approvvigionamento minimo di elettricità potrebbe essere visto come un motivo di sicurezza pubblica e il più ampio interesse pubblico alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico come un motivo di natura economica ai sensi della direttiva habitat, i quali potrebbero giustificare la realizzazione di un progetto nonostante i risultati negativi della valutazione dell'impatto ambientale. Sarebbe tuttavia dubbio che, nel caso di specie, fosse necessario rinunciare a una valutazione dell'impatto ambientale.

Per concludere, l'avvocato generale propone alla Corte di estendere l'attuale giurisprudenza relativa al mantenimento, in casi eccezionali, della validità di piani e programmi adottati in violazione della direttiva sulla valutazione ambientale strategica, all'autorizzazione di progetti sui quali è stata presa una decisione senza tener conto della direttiva VIA.

---

**IMPORTANTE:** Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

**IMPORTANTE:** Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

---

*Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.*

*Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.*

*Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575*

*Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ ☐ (+32) 2 2964106*